

Pregiato amico e signore,

T. N. 14.817

5. Luglio 1847,

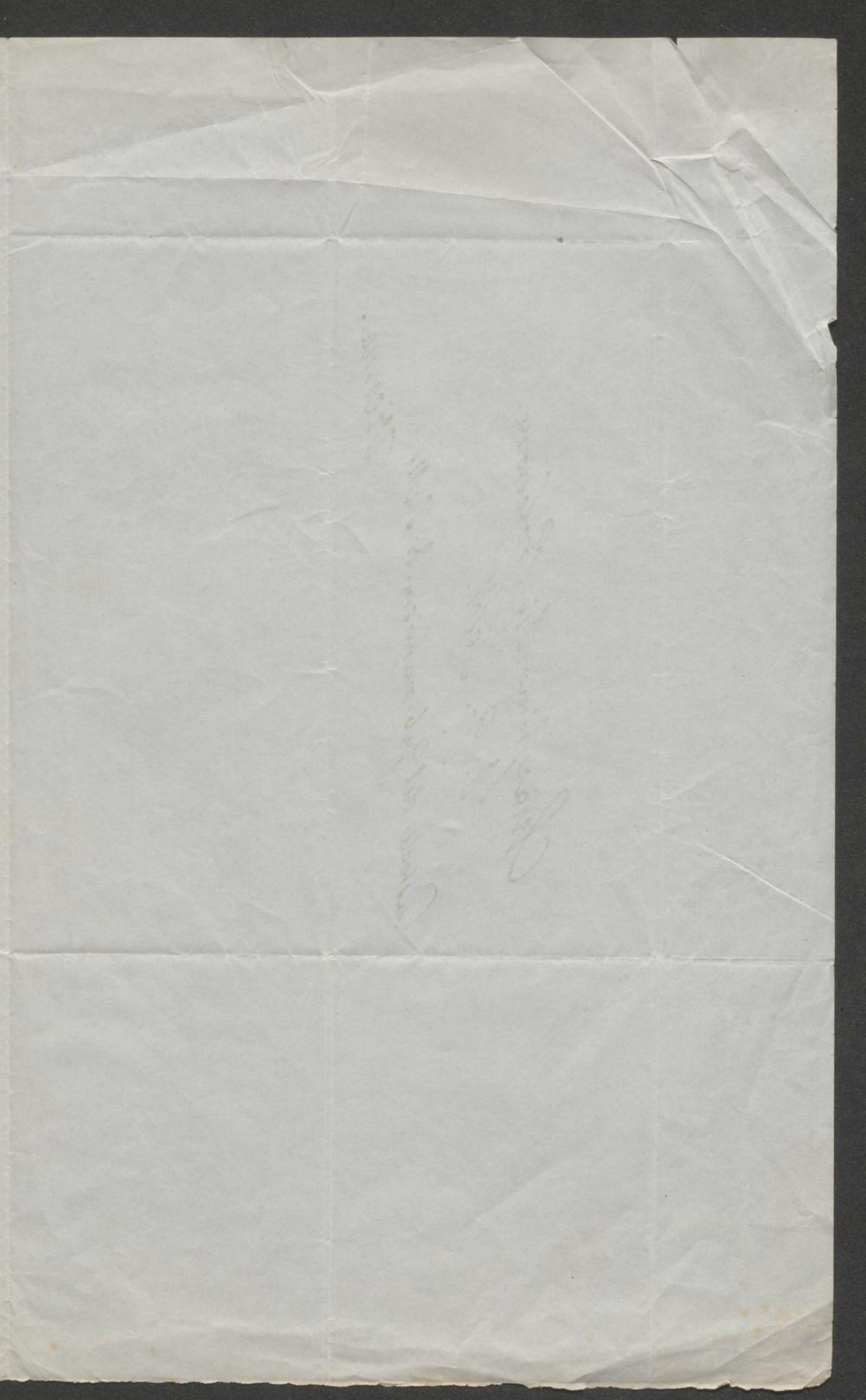
Direte che ho pigliato a fette il vostro tempo e la vostra persona. Ma pure non resisto alla tentazione di presentarsi nel Signor Felice Maclich di Trieste, porgitore della presente, uno dei più culti giovani della città, e un aviduo e intelligente uditore delle mie lezioni dantesche. Non essendo mi ancora concesso di fare la pregiata vostra conoscenza, cerco di procurar questo bene a' miei amici, per accrescere i punti di contatto fra l'anime nostre.

Il Conte Campello mi portò i vostri saluti, e mi commise mandarvi i suoi, così io vi scriveffi. Il signor Maclich vi dirà delle cose mie, e di un recente contrattempo di cui sarà informato a quest'ora il ministero politico di costì. Io non temo gran fatto, perché ho fatto il mio dovere - ma l'idea del dovere è intesa intante forme! Quando avrete intesa l'avventura, farete ciò che vi piace per il

P.S. Speravo mandarvi il rimanente del Galievri - ma dovrà soprassedere per due settimane.

Vostro devot.  
F. Dall'Angaro.





Carissimo Sig. Professore  
N. G. Tard.

Custode del Gab. numism. d. S. M.  
Vienna.